

CANYON reviews



ITA Alias (Il Manifesto), Guido Festinese (25 febbraio 2017)

Un pianista al debutto discografico: Antonio Vivenzio da Lecco, di cui esce per la serie pianistica della pugliese Auand il cd Canyon. C'è anche il volteggiante sax soprano del veterano Tino Tracanna a dare una mano in due brani al Trio, ma di sicuro Vivenzio sa come condurre la danza di una formula spesso un po' appannata, per eccesso di storia, ma qui fresca e convincente, su orme evansiane.

Guido Festinese

ITA JazzConvention.net, Sergio Spada (30 novembre 2016)

http://www.jazzconvention.net/index.php?option=com_content&view=article&id=3121&Itemid=11

Il pianista lombardo Antonio Vivenzio, accompagnato da Claudio Ottaviano al contrabbasso e da Filippo Sala alla batteria, si presenta in Canyon (inciso per l'etichetta Auand) con le sue composizioni originali, ben sette, che coprono la maggior parte di un lavoro in dieci tracce, fra le quali troviamo anche una rilettura di Duke Ellington (un evergreen come **In A Sentimental Mood**), uno standard di Cole Porter (**So In Love**) oltre alla originale scelta di un brano di Steve Kuhn cantato a suo tempo anche da Sheila Jordan (**Saga of Harrison Crabfeathers**).

La presenza di Tino Tracanna, come strumento solista con il suo sax soprano, e per appartenenza regionale un po' nume tutelare del progetto, colora di note diverse un paio di brani già di loro molto intensi (soprattutto il primo, **Canyon**). Ma il segno più evidente di quanta originalità possiamo trovare in questo sapiente lavoro è l'impostazione classica (per formazione giovanile) del piano di Vivenzio e la particolare luce che ne viene fuori un po' per tutto il percorso del suo personalissimo Canyon. Riflessivo, serio ma non serio, ispirato e spesso molto introspettivo. Le composizioni del pianista sono tutte molto interessanti, alcune davvero belle e capaci di creare un'atmosfera assai particolare, come il piccolo gioiellino (poco più di due minuti) di **Proem** che sintetizza forse un po' l'indole del musicista. In ugual misura si fa notare la rilettura di solo piano (davvero magica) di **So In Love** di Cole Porter, racchiusa a sua volta in un minuto e quaranta secondi di profondità, tutto a testimoniare una dote di essenzialità ed allo stesso tempo di ispirazione profonda. Un progetto interessante, un musicista che sarebbe bello anche ritrovare in simbiosi con la sua tastiera, da solo.

Sergio Spada

ITA Strategie Oblique, Roberto Paviglianiti (7 ottobre 2016)

<http://strategieoblique.blogspot.it/2016/10/antonio-vivenzio-canyon-auand-2016.html>

C'è Tino Tracanna ospite in due brani nell'album "Canyon" che il pianista Antonio Vivenzio firma, per la prima volta da leader, in trio con Claudio Ottaviano al contrabbasso e Filippo Sala alla batteria. Quelli del sassofonista sono interventi tesi ad ampliare l'orizzonte timbrico e formale di un lavoro che prevede il pianismo di Vivenzio al centro degli sviluppi espressivi. In scaletta oltre ai brani autografi del leader troviamo anche alcune rivisitazioni, come *In A Sentimental Mood* di Duke Ellington. Il soprano di Tracanna segna il tema della title track, un brano dove si riscontrano alcuni degli elementi più caratteristici dell'intero lavoro, come la cantabilità dei temi, il repentino cambiamento d'umore melodico, gli angoli di improvvisazione e uno sviluppo formale mai prevedibile. In tal senso è il leader ha illustraci attraverso una nota di presentazione le intenzioni dell'album: «L'idea principale che ho cercato di seguire con il trio è quella di non proporre idee complicate, ma di avere un materiale essenziale, che ci consentisse di essere sempre a nostro agio nell'improvvisazione. Credo che la caratteristica principale del disco sia la fluidità della musica e la spontaneità: non ci sono forzature e gli arrangiamenti sono in generale poco invasivi, per non correre il rischio di restare ingabbiati durante le improvvisazioni». Vivenzio si distingue per la sua eleganza timbrica e per la capacità di avventurarsi in forme impervie, come nel suo brano *Hic Up*.

Roberto Paviglianiti

ITA italiainjazz.it, Stefano Dentice (6 settembre 2016)

<http://www.italiainjazz.it/il-jazz/novita-musicali/238-recensione-canyon-di-antonio-vivenzio>

Cantabilità e melodiosità affascinanti che si amalgamano con equilibrio a un groove assai intenso, ma mai sopra le righe. *Canyon* è la nuova proposta discografica concepita dal brillante pianista jazz e compositore **Antonio Vivenzio** che, coadiuvato da **Claudio Ottaviano** (contrabbasso), **Filippo Sala** (batteria) e il prestigioso ospite **Tino Tracanna** (sax soprano in *Canyon* e *Sunday Mood*), confeziona un CD in cui figurano sette sue composizioni originali, ad eccezione di *In a Sentimental Mood* (**Duke Ellington**), *So in Love* (**Cole Porter**) e *Saga of Harrison Crabfeathers* (**Steve Kuhn**). In *Her Story* **Vivenzio** scandisce la sua elocuzione con sagacia ritmica, centellinando sapientemente le note. Il mood gioioso e distensivo di *Canyon*, terza traccia del disco, sortisce un immediato effetto benefico. Qui **Tracanna** sviscera un eloquio adamantino, impreziosito da un'erudita musicalità e da costanti escursioni nel registro acuto con brevi cenni di growl, sostenuto dal costruito ritmico coloristico e incalzante ideato dal tandem **Ottaviano-Sala**. Il climax romantico, avvolto da un velato senso di mestizia di *Sunday Mood*, tocca le corde dell'intimo. **Tino Tracanna** cesella un sermone improvvisativo che deborda di abbagliante lirismo e pathos evocativo. L'incedere di **Vivenzio** è particolarmente sobrio, ingemmato da una colta placidità espressiva. In *Canyon* trasuda una manifesta affinità comunicativa che accomuna i quattro protagonisti di un album in solco contemporary jazz, concepito con gusto e sincerità, in cui non mancano ammiccamenti a una tradizione jazzistica rielaborata in modo personale.

Stefano Dentice

RU jazzquad.ru, Леонид Аускерн (4 settembre 2016)

<http://jazzquad.ru/index.pl?act=PRODUCT&id=4505>

«Молодые львы» итальянского джаза все увереннее заявляют о себе. К этой тенденции можно отнести и дебютный альбом пианиста Антонио Вивенцо Сапуон. Постоянные читатели нашего сайта обнаружат среди музыкантов, участвовавших в записи диска, два знакомых уже имени: альбом басиста Клаудио Оттавиано Аугога обзревается в 2015 году, играл в той записи и саксофонист Тино Траканна, здесь присутствующий в качестве гостя в двух треках. Оттавиано же вместе с ударником Филиппо Салой входит в состав классического джазового фортепьянного трио, формат которого избрал для создания Сапуон Антонио Вивенцо. Впрочем, трио существует еще с 2012 года, когда впервые встретились эти трое музыкантов. Правда, единство взглядов на музыку и творческая совместимость, возможно, были предопределены тем фактом, что все трое в свое время получали образование в одном и том же учебном заведении – консерватории им. Верди в Милане. И хотя дальше каждый шел своим путем, продолжал учебу в разных местах, участвовал и участвует в различных проектах, вместе участники трио чувствуют себя весьма комфортно, в чем можно убедиться с первых треков Сапуон.

Программу альбома Антонио Вивенцо составил преимущественно из собственных сочинений, разбавив их тремя каверами, в том числе джазовой классикой: In A Sentimental Mood Эллингтона и So In Love Коула Портера, превратившейся в его интерпретации в короткую зарисовку. Но в обоих случаях при всей свободе владения джазовыми идиомами, чувствовалось, что это именно европейский взгляд на джазовый стандарт. Мощный бэкграунд в виде многовековой европейской музыкальной традиции еще более ощутим в собственной музыке Антонио. Для него характерен романтический мелодизм, тяготение к красивым, напевным темам, вроде стартовой Her Story или Sunday Mood. При этом саунд трио всегда остается в джазовом поле со всеми особенностями звучания современного мэйнстрима. Участники трио уверенно взаимодействуют друг с другом, примером чему может служить хотя бы запоминающийся диалог контрабаса Оттавиано и рояля Вивенцо в финальном треке Saga of Harrison Crabfeathers. Антонио оставил достаточно места и для соло своих коллег, например, басиста Оттавиано в Gardiens или ударника Салы в титульном Сапуон и His Up. В последнем случае Филиппо продемонстрировал владение языком афро-кубинского джаза, который он изучал непосредственно на Кубе.

Сравнительно небольшой по объему альбом дарит много разнообразных, но неизменно приятных впечатлений. Достойное начало дискографии для Вивенцо и достойная новая работа в итальянском джазе.

Леонид Аускерн